FIAT DI POMIGLIANO: LA RESA DEI CONTI

Dopo un lungo periodo di incertezza assoluta, finalmente si scoprono le carte.
La FIAT, dopo mesi di cassa integrazione e una campagna martellante di terrorismo psicologico sulla possibile chiusura del sito di Pomigliano sostenuta anche da Cisl-Uil e Fismic, presenta una serie di richieste che cambieranno radicalmente la vita lavorativa di migliaia di persone.

Le dichiarazioni di Marchionne sono molto chiare: si vuole sottoporre i lavoratori dello stabilimento di Pomigliano al ricatto di accettare l'accordo o di chiudere lo stabilimento, quindi perdere il posto di lavoro.

I punti principali del contratto-ricatto proposto sono:

- SABATO RETRIBUITO NON COME STRAORDINARIO.
- RIDUZIONE DA 11 A 8 DELLE ORE MINIME DI RIPOSO TRA DUE TURNI.
- SANZIONI E RISCHIO DI LICENZIAMENTO AI LAVORATORI CHE SCIOPERANO
- RIDUZIONE DELLE PAUSE E SPOSTAMENTO A FINE TURNO DELLA PAUSA-MENSA, OVVERO LA SUA ELIMINAZIONE.
- L'AZIENDA PUO' DECIDERE DI NON PAGARE IL TRATTAMENTO DI MALATTIA CONTRATTUALMENTE PREVISTO A SUO CARICO.

Queste sono solo alcune delle richieste che puntano a rendere DISUMANE le condizioni di lavoro all'interno della fabbrica.

Cisl, Uil e Fismic hanno firmato subito il nuovo piano, dimostrando ancora una volta la loro linea di servilismo padronale, incapace di difendere i diritti dei lavoratori mentre la Fiom ha espresso la sua contrarietà.

Quello che è chiaro è che le richieste della Fiat vanno ben oltre il futuro dello stabilimento di Pomigliano. Le posizioni del presidente di Confindustria Marcegaglia sostenute anche dal Governo Berlusconi – Lega nord mirano infatti a cancellare il contratto nazionale, a mettere in discussione il diritto di sciopero ed a concludere il processo di normalizzazione del sindacato in Italia decretando la fine del sindacalismo antagonista.

Davanti al ricatto della Fiat non è possibile tentennare e limitare il danno come ad esempio fa il partito democratico, ma è indispensabile un piano di mobilitazione generale.

Confindustria e Governo vogliono rendere l'accordo di Pomigliano un modello per tutte le medie e grandi aziende del Paese, stracciando i diritti dei lavoratori.

DA MIRAFIORI A MELFI I LAVORATORI SI MOBILITANO CONTRO QUESTA PROPOSTA!

SOLO LA LOTTA UNITARIA DEI LAVORATORI DEL GRUPPO FIAT PUO' FERMARE LA DISTRUZIONE DEI DIRITTI FONDAMENTALI DEI LAVORATORI!

SOLIDARIETA' AI LAVORATORI DI DI POMIGLIANO!! NON BISOGNA CEDERE!!!

SINISTRA EUROPEA – RIFONDAZIONE – PARTITO COMUNISTA

GIOVANI COMUNISTI BRESCIA